

Nel Municipio di Bellinzona con le Tre Valli nel cuore

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Sono patrizio di Sobrio, nato a Faido e cresciuto a Prato Leventina. Per gli studi mi sono trasferito a Zurigo e poi sono rientrato in Ticino, inizialmente nel Locarnese, mentre ora vivo a Bellinzona. Delle Tre Valli ho ricordi indelebili che porto nel cuore, legati

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Alle infrastrutture e ai servizi di mobilità, che sono la base per mantenere le valli abitate e portare turisti e imprenditori a investirvi. Con questo intendo tanto un'auto-

traversato distrattamente in autostrada, potesse offrire tanto dal profilo gastronomico e naturalistico. Il secondo giorno – perché uno si è rivelato ben troppo poco – li avrei portati in alta Valle di Blenio per poi raggiungere, attraverso il Passo dell'Uomo, la regione di Piora, con discesa in funicolare sino a Piotta. Lo rifarei con quanti più gruppi possibile, sperando in un loro ritorno con le proprie famiglie.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Uno di quegli abeti d'alta montagna con la scorza abituata alle intemperie, sia perché riescono a resistere anche in condizioni difficili, sia perché da lassù i problemi si vedono da una prospettiva migliore per poterli risolvere.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

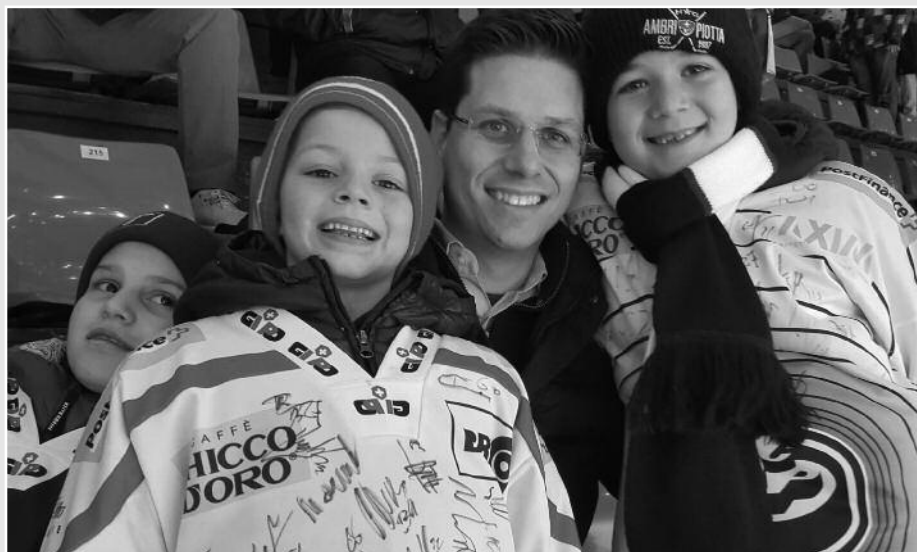
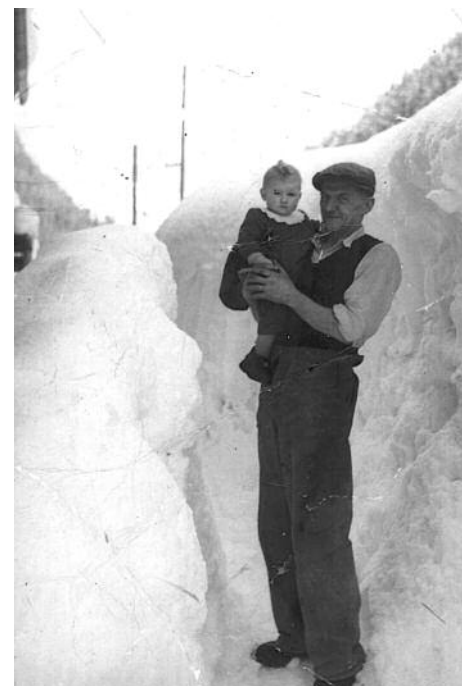
Io con la chitarra e i miei amici in cascina sui monti di Ludiano a far festa.

Che cosa la rende più fiero e orgoglioso della nostra regione?

La sua gente genuina, abituata a lottare a immagine di uno Stefano Franscini, che da Bodio fu eletto nel primo Consiglio federale della Confederazione svizzera, o di un'Alina Borioli, la quale – persa la vista – la seppe illustrare con scritti in dialetto di grande profondità.

Infine, ci consigli una lettura.

L'anno della valanga di Giovanni Orelli, appena scomparso, che mi ricorda una fotografia di mia mamma in braccio a mio nonno Augusto fra due imponenti morene di neve.



Simone Gianini, nato il 13 (un venerdì) febbraio 1976. Scuole elementari a Rodi-Fiesco e medie ad Ambri. Liceo cantonale a Bellinzona e laurea in diritto all'Università di Zurigo. Avvocato e notaio, contitolare dello Studio Barchi Nicoli Trisconi Gianini con sede a Lugano. Municipale di Bellinzona e presidente della Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese dal 2012. Sposato con Lara e padre di tre figli: Serena (10 anni), Sebastian (9 anni) e Samuel (7 anni).

alla mia infanzia, con le vacanze estive passate nei boschi a costruire capanne e d'inverno giocando a hockey con gli amici sui prati spruzzati d'acqua a mo' di Valascia degli anni Quaranta o sulle piste da sci senza mai fermarsi fino alla chiusura serale.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe e cosa toglierebbe a questa regione?

Farei nevicare in tempo e nella giusta misura per garantire sempre l'intera stagione alle nostre stazioni invernali e incentivare così quell'importante settore turistico che anche in inverno vedrebbe nelle nostre montagne un catalizzatore di interesse e iniziative. È una regione che non ha nulla da invidiare a zone ben più blasonate e credendoci di più, con un pizzico di fortuna imprenditoriale, lo si potrebbe dimostrare. Toglierei quindi quella paura di credere nel proprio potenziale. Potenziale che le nostre valli senz'altro hanno, in gran parte ancora inespresso.

strada che non sia così spesso congestionata, quanto un trasporto pubblico che serva tutti gli abitati in modo adeguato, anche sfruttando la vecchia linea ferroviaria del San Gottardo che dopo l'apertura della galleria di base non dev'essere assolutamente abbandonata, ma anzi valorizzata, allacciando convenientemente le Tre Valli ad AlpTransit e continuando a offrire ai turisti una possibilità di viaggio unica nel suo genere.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere un paio di giorni con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Ricordo quella volta che organizzai la gita annuale dei miei colleghi d'assistenza dell'Università di Zurigo: tratta in bicicletta da Airolo a Biasca con colazione nostrana in alta valle, pranzo in un grotto a Giornico e discesa con la canoa sul fiume Ticino lungo la Riviera. Furono entusiasti e increduli che una regione che hanno sempre e soltanto at-